



Checkup per il campanile di Giotto

L'ultimo check up completo del campanile di Giotto fino a 84,75 metri di altezza, risale a oltre 15 anni fa. Ieri, però, la gru più alta d'Italia, ha permesso ai tecnici di Firenze di ispezionare da vicino il campanile fino all'ultimo centimetro, toccando il marmo e «bussando» sulla parete in cerca di crepe o problemi da pioggia e vento. Il controllo durerà fino a giovedì.



Ancora da «Un mistero chiamato giraffa»



Disegno da una storia ispirata al poeta Prodanovic

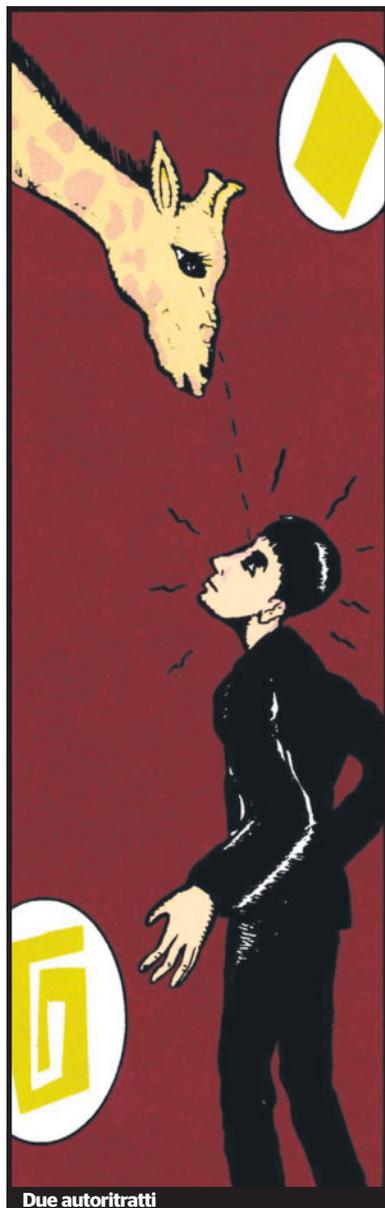


tore serbo - si leggevano fumetti che arrivavano da tutto il mondo ma i più popolari e influenti erano quelli che venivano dall'Italia. Alan Ford di Magnus e Bunker, Jacovitti che fu pubblicato in diverse edizioni fin dagli anni Cinquanta, i personaggi della Bonelli e Andrea Pazienza». Li si ritrova un po' tutti raffigurati nelle sue «cartoline» dalle tante

località mete dei suoi pellegrinaggi grafici: Jacovitti a Termoli, Pazienza sul Gargano, Magnus a Bologna. E poi c'è la musica: il rock e il punk, quasi una tradizione di famiglia. «Mio padre - ci rivela - era grande amico del più importante cantante rock di Belgrado e io sono cresciuto in un contesto familiare fatto di musica e fumetti. A sedici anni suonavo il basso in una punk band». Ancora «cartoline» omaggio nei suoi libri: ai Ramones, ai Residents e altri gruppi musicali.

Zograf è un cercatore, un archeologo di storie e memorie. Non usa metodi scientifici, non prepara puntigliosamente le sue spedizioni. Lascia che le cose accadano: «Ogni occasione è buona e diversa - ci spiega -. A volte faccio degli schizzi, più spesso osservo. Poi quando torno a casa mi vengono in mente cose che mi hanno sorpreso e che diventano parte di una storia. Aspetto che le cose parlino». Dell'archeologo ama l'emozione della sorpresa, dell'apparizione improvvisa dopo un lungo scavo: «Di recente - racconta - mi sono trovato in un sito neolitico nei pressi di Belgrado, nel momento preciso in cui venivano alla luce reperti dell'epoca, ed è stata un'emozione fortissima. Mi capitò tra le mani un piccolo contenitore, forse un oggetto rituale e quasi subito si avvicinarono tre cagnolini che volevano giocare, come se quella cosa antichissima fosse ancora capace di suscitare vita e reazioni».

Zograf l'archeologo, Zograf dal «piede greco», come pare avessero gli antichi greci, con il secondo dito più lungo dell'alluce, come veniva rappresentato in molte statue. Aneddoto curioso a cui Zograf dedica una «cartolina» da Atene: «Forse era dovuto al fatto di portare sandali - spiega il disegnatore - e le cose si sono modificate con le scarpe chiuse. Oggi solo il 5% della popolazione ha ancora il "piede greco", con un dito così, come il mio». Ce lo mostra. Ed è vero. ●



Due autoritratti

immaginai come un Dio». E oggi, dopo la dissoluzione di quel Paese? «Tito ha forti colpe politiche, ma a distanza di tempo la situazione non mi sembra né peggiore, né migliore. Comunque io ho scelto di non dare giudizi precisi, perché giudicare è difficile».

Quello di Zograf non è *graphic journalism*, non gli interessano - come dice - il giudizio storico e la realtà dei fatti. Piuttosto parte dalla realtà, per disegnare emozioni, persino sogni venati di assurdo e grottesco (ha anche fondato una rivista, *Hypnagogic State* con storie ispirate alle immagini oniriche che nascono nella fase di transizione dalla veglia al sonno). Come succede in *Avanti verso la città futura*, un sogno alla Little Nemo, ambientato in uno dei paesi del socialismo reale; il risveglio improvviso, come nei fumetti di Winsor McCay, ridimensiona tutto. Le sue storie nascono da qui e dal fumetto stesso: Robert Crumb, Will Eisner, Art Spiegelmann, ma anche tanto fumetto italiano. «In Jugoslavia - racconta l'au-

La rivista

«Black», un numero tutto dedicato ai balcani



Storie di confine e al confine, in una terra che dei confini e dei conflitti innescati dalle divisioni geografiche, etniche e politiche ha fatto la sua cifra. Parliamo dei Balcani e dell'infinita «questione» che si portano appresso. La rivista «Black», edita da Coconino Press - Fandango, celebra il suo decimo numero con un fascicolo dal titolo «Balcani di carta» (pagine 240, euro 18,00), interamente dedicato ai fumetti che vengono da quell'area, prima ricognizione di quanto si produce e sta nascendo in questo campo a Est: di Russia, Siberia, Ucraina, Lettonia, Lituania e altre contrade si parlerà nei prossimi numeri della rivista.

Il fascicolo, curato da Paola Bistrot e Igort, traduce in italiano molti autori (tante le donne) e molto materiale, in parte provenienti dalla rivista slovena «Stripburger», vera e propria fucina di fumetti e artisti. Lo stile aspro, espressionista e underground li accomuna, ma la cultura, anzi le culture che questi fumetti esprimono, sono più complesse delle apparenti somiglianze e pescano in una tradizione fatta anche di cinema d'animazione e di teatro di figura, di marionette e burattini, antiche forme di racconto popolare e di denuncia politica e sociale.

RE. P.